

Sotto accusa il collaudo e la sopraelevazione dell'edificio. Per il giudice «il fatto non sussiste»

# S. Giuliano, tutti assolti per il crollo della scuola

Progettisti, imprenditori e amministratori scagionati per il dramma del 2002, quando il terremoto colpì il Molise  
Morirono 27 bambini e una maestra. Dopo la sentenza rabbia dei genitori. Il pm: è il mio ultimo processo

di **Maistella Iervasi**

**GLI «ANGELI»** di San Giuliano sono morti solo a causa del terremoto. Sono stati tutti assolti gli imputati della tragedia della scuola elementare «Jovine» che, crollando con il sisma del Molise del 2002, ha sepolto 27 bambini e una maestra. La sorte di que-

gli «angeli» sconvolse e umanizzò l'Italia: i piccoli studenti erano stati inghiottiti - il 31 ottobre alle 11 e 32, mentre erano nelle loro classi - da una scossa (nono grado della scala Mercalli) che fece accortocciare l'edificio scolastico come se fosse stato costruito con il cartone. L'Italia restò con il fiato sospeso, con gli occhi incollati sul grande schermo e il lento spegnersi delle voci dei bambini tra i 6 e i 10 anni agonizzanti sotto le macerie che le maestre tentavano di calmare facendoli cantare e pregare. Ebbene, ancora ieri per quegli «angeli» l'Italia ha sussultato: «Assolti perché il fatto non sussiste», è stato il verdetto del primo grado di giudizio, pronunciato dal giudice unico Laura D'Arcangelo, che ha respinto l'accusa del procuratore della Repubblica di Larino, Nicola Magrone, convinto invece «che quei bambini li hanno uccisi le persone». E le mamme dei bambini, con le facce scavate dal dolore e dalla disperazione, che per tutta la durata della Camera di Consiglio - allestita all'interno dell'Hotel Campitelli di Larino (Campobasso) perché il tribunale non poteva contenere tutti - hanno stretto tra le mani le catenine, tutte uguali, con su ognuna il volto del proprio figlio raffigurato su una medaglietta, non hanno retto: «Assassini, bastardi» hanno urlato. Una madre è svenuta ed è stata portata via da un'ambulanza. In aula, insulti contro gli avvocati degli imputati (assenti) e un'invocazione per Magrone: «Fai appello, appello...». Ma il pm, deluso e amareggiato, dice: «Sono convinto che questi bambini li hanno uccisi le persone, ma continua in Italia una lunghissima storia in cui tutto quello che accade è dovuto alla natura e gli uomini sono tutti santi. Se ricorrerò in Appello? Sarebbe un altro calvario - ha concluso Magrone - . E non se è giusto, perché poi con un tratto di penna si chiude tutto? È il mio ultimo processo questo,

una conclusione nobile». Rabbia e disperazione, «covata in silenzio» per 5 lunghi anni quella dei parenti delle vittime. Così in quello che doveva essere il giorno della verità, si è trasformato in un parapiglia con lanci di tavolini e sedie.

L'elementare «Jovine», costruita negli anni Cinquanta, più volte riammodernata e ampliata, non era conforme alla normativa antisismica. Fatalità, negligenza, carenze progettuali o di esecuzione, responsabilità politica? Ci sono voluti quasi tre anni tra indagini, una perizia, una serie di rinvii e un'udienza preliminare per arrivare nell'ottobre del 2005 al rinvio a giudizio di 6 persone, tra cui l'allora sindaco Antonio Borrelli, 45 anni, che nel crollo della Jovine perse una figlia, accusate di concorso in omicidio colposo plurimo e disastro colposo, lesioni ed omesso collaudo (solo per il sindaco); Giuseppe La Serra, progettista dell'ultima sopraelevazione, completa poche settimane prima della riapertura dell'anno scolastico 2002-2003; Mario Marinaro, tecnico comunale; Giuseppe Uliano, Giovanni Martino e Carmine Abiuso, i tre imprenditori titolari delle imprese edile che hanno effettuato i lavori di ampliamento. Per loro il procuratore Nicola Magrone aveva chiesto fra i 10 e 5 anni di reclusione. Nella requisitoria sottolineò che la «causa» del crollo della scuola era da attribuirsi alla sua fragilità strutturale ed il terremoto è stato solo l'«occasione» in cui la struttura è crollata. Già prima del terremoto, «era al limite del collasso» e che «i muri sarebbero stati eretti violando leggi fondamentali, non sarebbero stati fatti rafforzamenti delle fondazioni e nessuno se ne sarebbe accorto perché sono mancati calcoli e collaudi». Tant'è che il sisma colpì l'intera zona ma nessun'altra

**Il procuratore Nicola Magrone: «I bimbi li hanno uccisi delle persone, mica sono tutti santi...»**

casa crollò, solo la «Jovine». E invece nella sentenza il giudice ha dato ragione ai 6 imputati. Forse, quell'insegna con la scritta «la legge è uguale per tutti», ca-

duta nel corso dell'arringa di un avvocato difensore, era un segno del destino. Il giudice D'Arcangelo ha applicato il secondo comma dell'art.530 del codice

di procedura penale che prevede l'assoluzione in caso di mancanza o di insufficienza di prove. Le motivazioni della sentenza saranno note tra 90 giorni.



Una mamma di San Giuliano con la foto del suo bimbo al collo. Foto Arceri



Vigili del fuoco vicino agli oggetti degli alunni della scuola crollata. Foto Ansa

## La vicenda

### Alle 11,32 sembrò l'Apocalisse

**La tragedia** Alle 11,32 del 31 ottobre 2002 un terremoto colpì il Basso Molise: a San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso, crolla la scuola elementare. 27 bambini tra i 6 e i dieci anni, assieme ad una maestra, le vittime del sisma, che in

quella scuola causò anche il ferimento di altri 39 piccoli (due di loro sono rimasti sulla sedia a rotelle).

**Le indagini** Ci sono voluti quasi tre anni tra indagini, una perizia, una serie di rinvii e un'udienza preliminare durata circa tre mesi per arrivare, nell'ottobre 2005, al rinvio a giudizio di sei persone, tra cui l'allora sindaco Antonio

Borrelli, che nel crollo perse una figlia.

**Il processo** Iniziò nel gennaio dell'anno scorso e si è concluso con la sentenza di ieri che ha respinto l'accusa del procuratore Nicola Magrone, secondo il quale la scuola è crollata perché costruita violando molte norme e appesantendola con una sopraelevazione.

## ANTONIO BORRELLI HA PERSO LA FIGLIA ANTONELLA L'ex sindaco imputato: fine di un dramma assurdo

Da qualche tempo aveva lasciato il paese perché la situazione non era più sostenibile. All'ex sindaco di San Giuliano, Antonio Borrelli, questa è parsa l'unica soluzione per salvare la famiglia sopravvissuta alla tra-

gedia. Perché oltre a essere il primo cittadino, indagato per il crollo della «Jovine», era anche uno dei genitori: tra i 26 bambini morti della scuola c'era anche sua figlia Antonella. Uno choc doppio, che ha costretto Borrelli ad andare via da un paese che, in molta parte, lo incolpa dell'immane accaduto.

Così, una notte, all'improvviso, è andato a vivere nel paese della moglie insieme al secondo figlio. Da allora ha evitato qualunque contatto con il mondo esterno, chiudendosi in un mutismo totale. Tanto che dopo la sentenza di ieri le uniche sue dichiarazioni sono state affidate all'avvocato. Che ha ribadito l'innocenza del loro assistito, sostenendo che non può essere chiamato a rispondere quale politico nell'ambito di un processo che è «squisitamente tecnico».

La difesa inoltre ha sottolineato che la figlia di Borrelli frequentava quella scuola e vi morì: quindi è logico supporre che il padre abbia fatto tutto quello che poteva per tenere la struttura in ordine. «In questo processo - ha sostenuto inoltre il legale, Fabio Del Vecchio - non è stato facile garantire una difesa perché l'ambiente è stato obiettivamente giustizialista e forcaio-

## «Così li avete uccisi un'altra volta»

La disperazione dei familiari: «Avete processato il terremoto, non gli imputati»

di **Larino**

**IL GIUDICE** Laura D'Arcangelo ripete il verbo «assolve» prima di ogni nome dei 6 imputati. Mentre gli avvocati di parte civile cercano di guadagnare l'uscita in

sordina. Ma è rabbia, disperazione. Un grido di dolore atroce squarcia l'«aula» dell'Hotel Campitelli di Larino, adibito a palazzo di giustizia, prima ancora della fine del verdetto: «Assassiniiii! Bastardi, ce li avete uccisi due volte...». Non se l'aspettavano le mamme e i familiari delle piccole vittime

della scuola elementare «Jovine» di San Giuliano una sentenza di assoluzione. Erano convinti della colpevolezza di Borrelli (l'ex sindaco) e degli altri imputati. E hanno protestato, inveito contro gli avvocati di coloro i quali, per ora, sono stati giudicati innocenti con formula piena: «Il fatto non sussiste», e che ieri hanno

**Una mamma corre contro le telecamere mostrando la foto del figlio: «Aveva solo 8 anni!»**

«scelto» di aspettare la sentenza a casa.

Una mamma piange e si dispera. Non sa e non può darsi pace: «Non è giustizia questa!», dice. Poi corre verso una telecamera: «Vedi? - dice mostrando al cameraman la foto di suo figlio morto sotto le macerie del terremoto - aveva solo 8 anni», urla. E i singhiozzi le bloccano in gola le altre parole. Quasi un'ora di tensione e parapiglia, tenuta a freno dai carabinieri che hanno scortato a fatica l'uscita dall'«hotel-tribunale» del giudice e degli avvocati di parte civile. C'era chi lancia tavolini di plastica e sedie. Ma anche fuori la situazione non è stata diversa: scene di dolore strazianti. Una madre,

alla fine, è svenuta in strada ed è stata soccorsa da un'ambulanza.

«Siamo stati sempre in silenzio fino a questo momento, in attesa della verità, della giustizia per i nostri bambini - si giustifica un parente delle vittime tra i più accalorati -. Il risultato? È stato fatto il processo al terremoto e non agli imputati». Secondo il Procuratore della Repubblica di Larino, Nicola Magrone, la reazione dei genitori «è stata nobile. Non criminalizziamo chi sta male, quella è una società che è in credito - ha sottolineato -. Quello che non accetto è che questa gente venga ritenuta un grappolo di barbari. Questa è gente che è stata ferita».

## Soldi a pioggia per la ricostruzione. E le famiglie ancora nei container

Berlusconi promise di risolvere tutto in 24 mesi. 500 milioni stanziati e il presidente della Regione lorio ad amministrarli...

di **Alessandro Ferrucci**

**LE CASE?** Degli splendidi chalet. Ma di case, a San Giuliano, ancora niente. Si aspettano ancora quelle che erano state promesse subito dopo il terremoto. Così, dal 31 ottobre 2002, le circa

2200 famiglie sono ancora nei prefabbricati assegnati dal governo Berlusconi. Tutte dentro strutture approssimative dove le stagioni sono molto più calde e molto più fredde del normale. Con la scuola elementare «Jovine» ancora alloggiata nella struttura che l'al-

lora premier utilizzò per il vertice del 2002 a Pratica di Mare (Roma). Eppure, di milioni di euro ne sono stati investiti: «La cifra totale non è lontana ai 500 milioni - racconta Michele Petraroia, capogruppo in Consiglio Regionale dei Ds -, solo che questi soldi non sono stati spesi solo per l'emergenza».

Si, perché da una novità introdotta da Berlusconi tutte le responsabilità della ricostruzione sono state affidate a una persona ad hoc che, testuali parole, «fa quello che vuole». Una persona in grado di ristabilire la normalità in soli 24 mesi; un tempo stimato dal Cavaliere in base all'esperienza maturata con Milano2 (per San Giuliano venne coinvolto anche lo stesso architetto...

). E, «lui», ha fatto quello che ha voluto. Tanto che solo nell'ultimo anno, il Commissario Straordinario ha ricevuto 80 milioni di euro (40 per San Giuliano e 40 per gli altri 13 comuni) per proseguire la ricostruzione: una cifra importante che, in teoria, avrebbe dovuto impiegare solo per i comuni coin-

**Petraroia, capogruppo Ds in consiglio regionale:**

**«Il fatto è che i soldi non sono stati spesi solo per l'emergenza...»**

volti nel terremoto. In teoria. Perché il Commissario Straordinario si chiama Michele lorio e, oltre a ricoprire il delicato compito di vigilare sul futuro di 2200 famiglie ancora senza casa, è al secondo mandato come governatore della Regione Molise e, infine, è senatore per Forza Italia. Per questo, nel decreto 160 del 4 agosto 2006, sotto il capitolo fondi, alla voce «interventi per la ripresa produttiva» appare un contributo di 220 mila euro per il progetto «Festival della lirica».

La giustificazione data è che, a essere stata colpita e danneggiata, non è stata solo la zona di San Giuliano, ma tutto il Molise. E così, oltre al progetto lirico, lorio ha finanziato anche lo studio della «patata turchesca» (100 mila eu-

ro), il completamento e l'utilizzazione dell'area esterna adiacente al Museo della Zampogna (300 mila), un piano di ricerca per il monitoraggio e la selezione di «apis mellifera ligustica: ecotipo Molise» (90 mila). E tante altre. Operazioni che hanno lasciato più di una polemica tra gli abitanti dei

**E infatti si è speso anche per uno studio della patata o per il museo della zampogna. Il governo ha mandato gli ispettori**

comuni colpiti, che pensano alla casa in termini utopici. Ora, l'ultimo avviso è che entro quest'anno le 500 famiglie di San Giuliano potranno rientrare nelle loro abitazioni; mentre per i nuclei degli altri paesi l'attesa è ancora di almeno un anno.

«Il brutto - continua Petraroia - è ci sono stati sia i soldi che il tempo per chiudere positivamente la faccenda: per il terremoto in Umbria del 1997 la Lorenzetti (Presidente della Regione, ndr) sono bastati cinque anni per ricreare 9.500 nuclei abitativi». Intanto, dal 5 luglio di quest'anno, c'è una commissione ispettiva composta da quattro funzionari che sta verificando, con il governo che ha coinvolto Di Pietro.